

Giovanni Marginesu

## L'AGORA DI RHAUKOS \*

(IC IV 182, 1-20)

Segnare la città è uno dei gesti più solenni. La più antica città di cui sono note le vicende di fondazione è anche quella che non esiste, l'ideale città dei Feaci, fondata da Nausitoo. Circondato di mura, occupato dalle case e dotato di templi, lo spazio diventa *polis* grazie alla gestualità dell'ecista, e nella descrizione omerica, che con Odisseo conduce il lettore dalla *chora* fino alla città, il centro è l'*agora* intorno al tempio di Posidone (Hom. *Od.* VI 9-10, 259-269) <sup>1</sup>.

La testimonianza epica rappresenta l'anticipazione dell'idea che la *polis* è il centro ideale di un territorio, ma non necessariamente dello spazio fisico, quanto di quello mentale, giacché essa assume un valore tassonomico rispetto al mondo circostante <sup>2</sup>. L'idea continua, per esempio, nel pensiero platonico: la città delle *Leggi* è concepita intorno ad un nucleo, l'acropoli, da cui s'irraggiano delle unità territoriali racchiuse entro una circonferenza che le preservi dagli

---

\* Il lavoro è frutto di un soggiorno presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, reso possibile grazie all'ospitalità del Direttore Prof. E. Greco. Hanno letto e discusso con l'Autore il manoscritto i Proff. F. Cordano, G. Fiaccadori, A. Maffi, A. Mastino, P. Ruggeri. Nel testo sono adottate le seguenti abbreviazioni: Bile, *Le dialecte crétois ancien* = M. Bile, *Le dialecte crétois ancien. Étude de la langue des inscriptions. Recueil des inscriptions postérieures aux IC*, Paris 1988; Chaniotis = A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996; Daverio Rocchi, *Frontiere e confini* = G. Daverio Rocchi, *Frontiere e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.

<sup>1</sup> Per la connotazione «ideale», F. Cordano, *L'ideale città dei Feaci*, «DdA» 9-10 (1976-1977), pp. 195-200. Sull'*agora*, e sull'*agora* «omerica», vd. R. Martin, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris 1951, pp. 17-62.

<sup>2</sup> G. Nenci, *Spazio civico, spazio religioso e spazio catastale nella polis*, «ASNP» 9 (1979), pp. 459-477.

influssi esterni. L'istanza è etica, il desiderio realizzare la perfezione con l'autosufficienza<sup>3</sup>.

Molte altre sarebbero le attestazioni di come si compone o si vorrebbe comporre lo spazio cittadino: si potrebbe pensare ai Cirenei della «stele dei fondatori»<sup>4</sup> o agli Issei, sbarcati a Corcira Melaina<sup>5</sup>, ad Ippodamo di Mileto e alla sua filosofia dello spazio urbano<sup>6</sup>; ma la testimonianza più suggestiva rimane quella legata all'impresa di Nausitoo, che, arrivato a Scheria, traccia gli spazi, fonda la sua perfetta città e fonda il gesto, d'ora in poi sempre lo stesso, dello spartire. Non è un caso che nelle esigenze e nelle domande che pose lo spartire nel mondo coloniale alcuni cercarono l'origine – non solo etimologica – del *nomos*<sup>7</sup>.

Un'epigrafe ellenistica cretese riproduce, per così dire, l'antitesi di questo gesto, descrivendo la divisione della città per determinarne la morte: si tratta di un fatto «scellerato», «sacrilego», che tuttavia comporta qualche riflessione.

Lo scenario è nei fatti successivi all'arbitrato di Tolemeo VI nella controversia fra Gortina e Cnosso intorno ad Apollonia, la città in favore della quale Gortina era intervenuta contro Cidonia, poi divenuta oggetto di disputa con Cnosso. La questione era stata appunto risolta grazie all'intervento del Lagide (Polyb. XVIII 14,1-15,3), se nel 167/166 Gortina e Cnosso, secondo quanto ancora detta Polibio (XXX 23,1), strinsero un accordo secondo cui avrebbero portato

---

<sup>3</sup> G.R. Morrow, *Plato's Cretan City*, Princeton 1960, *passim*; U. Fantasia, *Platone e Aristotele sull'organizzazione della chora*, «ASNP» 5 (1975), pp. 1255-1274. Tuttavia sull'importanza dell'assunzione dell'acropoli quale centro della *polis*, in rapporto soprattutto all'*agora*, vd. J.-P. Vernant, *Mito e pensiero presso i Greci. Studi di psicologia storica*, trad. it. Torino 1978, pp. 267-268; M. Vegetti, *Akropolis/Hestia. Sul senso di una metafora aristotelica*, in *Poikilia. Études offertes à Jean-Pierre Vernant*, Paris 1987, pp. 357-368.

<sup>4</sup> R. Meiggs - D. Lewis, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century BC*, Oxford 1988<sup>2</sup>, nr. 5.

<sup>5</sup> W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum graecarum*, editio tertia, Lipsiae 1915, nr. 141. Di recente M. Lombardo, *La documentazione epigrafica*, in *Problemi della «chora» coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del quarantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre - 3 ottobre 2000), Taranto 2001, pp. 73-152, in part. 122-124.

<sup>6</sup> E. Greco, *Ippodamo e Thurii*, «Ostraka» 6 (1997), pp. 435-439.

<sup>7</sup> G.P. Shipp, *Nomos "Law"*, Sidney 1978. Sulla spartizione del territorio e sui problemi correlati, vd. ancora D. Asheri, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino 1966.

guerra a Rhaukos<sup>8</sup>, città posta al confine di entrambe, fino a sotto-metterla ed impadronirsene<sup>9</sup>.

Secondo una felice congettura, che risale a Margherita Guarducci<sup>10</sup>, il patto preliminare al conflitto, a seguito dell'esito favorevole della guerra, sarebbe stato iscritto in uno dei blocchi che si affacciavano sul pronao del tempio di Apollo Pizio a Gortina<sup>11</sup>.

Nel documento, di cui non si è conservata l'intestazione, è definita la divisione di Rhaukos determinata dal futuro confine che intercorrerà fra le due *poleis* di Gortina e Cnosso; seguono le disposizioni relative all'erezione delle stele iscritte con l'accordo.

-----  
 ·]λοθεν ἄγονσαν κ' ἀπὸ τὰς -----  
 ·] πὰρ τὰνς τῷ Φρασινίκῳ τῷ Καράνω σ[...  
 ·] κᾶνδον καὶ ἐπὶ τὰν ἀγορὰν εὐώνυμο[ν  
 ἔ]χοντας τὸ πρυτανῆιον ἐνς ὀρθὸν ἄν [τὰν ἄ-  
 5 μαξιτὸν ἐπὶ τὰν λίμναν κῆπι τὰν πύλαν τὰν ἐπὶ [τὸ  
 ν] Ἀσκαλπιὸν ἄγονσαν καὶ δι' ὁδὸν ἐς τὰν δεξι[ὰν  
 ἐπὶ τὸν θόλον τὸν γ(ω)νιαῖον τὸν ἐπὶ τᾷ ἄκραι, κ' ἀπὸ [τῶ

<sup>8</sup> Ultimamente H. Sonnabend, *Rhaukos*, Der Neue Pauly, 10, Stuttgart 2001, p. 946. Le fonti antiche, fra cui Ps. Scyl. 47 e St. Byz. s.v. Ῥαῦκος, collocano la *polis* fra Gortina, Cnosso, Licasto, Arkades e Tilisso, e sono raccolte da Margherita Guarducci in IC I xxvii. Per la localizzazione nell'attuale sito di Hagios Myron – San Mirone secondo gli antichi testi agiografici sarebbe stato originario di Rhaukos –, vd. L. Mariani, *Antichità cretesi*, «MonAnt» 6 (1896), pp. 154-347, in part. 228-231. Per edifici ed attività cultuali, K. Sporn, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg 2002, pp. 143-144. Importante per la localizzazione sul terreno dei luoghi menzionati nell'epigrafe: K. Sporn, *Zur Topographie und einem Votivdepot von Rhaukos (Kreta)*, in J. Bergemann (hrsg.), *Wissenschaft mit Enthusiasmus. Beiträge zu antiken Bildnissen und zur historischen Landeskunde Klaus Fittschen gewidmet*, Rahden 2001, pp. 48-77 (tav. 5).

<sup>9</sup> G. De Sanctis, *La distruzione di Rhaukos*, «RFIC» 12 (1934), pp. 386-387. Commento del passo in F.W. Walbank, *A Historical Commentary on Polybius*, III, Oxford 1979, p. 447.

<sup>10</sup> M. Guarducci, *L'intromissione di Magnesia al Meandro fra Gortina e Cnosso e due iscrizioni gortinie*, «Historia» 8 (1934), pp. 64-78, in part. p. 73. Per l'episodio e soprattutto per la cronologia, vd. anche G. Cardinali, *Creta nel tramonto dell'ellenismo*, «RFIC» 35 (1907), pp. 1-23; H. van Effenterre, *La Crète et le monde grec de Platon à Polybe*, Paris 1948, p. 266; R.F. Willetts, *Aristocratic Society in Ancient Crete*, London 1955, p. 239. Principali edizioni dell'epigrafe: Blass 5016; IC IV 182; Chaniotis n. 44, 296-300. Si segue qui il testo nell'edizione del Chaniotis.

<sup>11</sup> Per il contesto archeologico dell'iscrizione vd. M. Ricciardi, *Il tempio di Apollo Pizio a Gortina*, «Annuario SAIA» 48-49 (1986-1987), pp. 7-130, in part. 58-88.

- θ]όλω κατὰ λόφον καὶ καθ' ὄδον κῆς τὰν νάπα[ν κ' ἄ-  
 ν] ὄδον κῆς τὸν ῥόον τὸν ἀπὸ Ῥιγρᾶν καταρέο[ντ-  
 10 α] κ' ἄν ῥόον κῆπι τὸν κριθθὸν κοῖλον ἐς τὰν δεξι[ὰν  
 ἄι ὕδωρ ῥεῖ ἐς τὸνς τῶν φαξίων ὄρονς· τούτων  
 τὰ μὲν ἐς τὸν νότον ἔχοντα μέρια Γορτυνίων [ῆ-  
 μεν πάντα, τὰ δὲ ἐς τὸν βορίαν ἔχο(ν)τα μέρια Κ[νω-  
 σίων ἦμεν πάντα, τὰ δ' ἐπιπόλαια πάντα κοι[νὰ ῆ-  
 15 μ]εν Γορτυνίων καὶ Κνωσίων, φεκατέρων τ[ὰν  
 ἦμιναν. ἐπιτελεθθέντων δὲ τούτω[ν] πεδ[ι]ὰ τὰς  
 τῶν θιῶν εὐνοίας, στᾶσαι τὰν ὁμολογίαν τὰύ[τ]α  
 ν] γράψαντας ἐστάλ[αν] λιθίναν Γορτυνίου[ς] μ-  
 ἐ]ν ἔμ Πυτίοι, Κνωσίονς δ' ἐν τῷ Δελφιδίωι καὶ [ἄλ  
 20 λ]αν κοινᾶι τὰνς πόλινς ἀμφοτέρωνς ἐν [---  
 -]λαι ἐν τῷ ναῶι τὰς Ἀθαναίας.

1. λοθεν Guarducci, δοθεν Chaniotis || 2. στ[το]άνς vel στ[τά]λανς Halbherr, Guarducci ||  
 4. βρυτανῆιον incert. | 4-5. [τὰν ἄ]μ- Guarducci, [ἄ]μ- Halbherr || 6. Ἀσκλαπιόν Blass  
 | δίοδον Guarducci, δι' ὄδον Chaniotis || 9. ἀπὸ Ριγρᾶν Blass, ἀπ' Ὀρυγρᾶν Halbherr ||  
 20-21. Ῥιτηνία Guarducci vel Ἀπωλλονία Faure.

... (la strada) quella ... che porta da e dalla ... davanti alle ... di Phrasinikos figlio di Karanos ... e dentro e fino all'*agora*, avendo a sinistra il pritaneo, diritto la strada carrozzabile verso il porto e alla porta che conduce all'Asklepieion e verso la strada a destra per la torre quadrata quella sull'acropoli, e dalla torre lungo il colle e verso la strada e fino alla valle e la strada e fino al corso d'acqua che scorre da Rigrāi e il corso d'acqua e fino alla valle da destra dove scorre un corso d'acqua fino agli *boroi* degli Axii. Di esse le parti a sud le abbiano i Gortinî quelle a nord gli Cnossî, i beni mobili siano in comune dei Gortinî e degli Cnossî, di ciascuno la metà. Compiutesi queste cose con la benevolenza degli dei, collochino il presente accordo avendolo iscritto sopra una stele di pietra i Gortinî nel Pizio, gli Cnossî nel Delfidio, e un'altra in comune entrambe le *poleis* a ... nel tempio di Atena.<sup>12</sup>

Sotto il profilo linguistico il testo palesa alcune particolarità del dialetto dorico, perduranti nonostante gli influssi della *koine*<sup>13</sup>, fra cui si possono segnalare il mantenimento di *digamma* iniziale in *Waxioi* e *wekateron*, rispettivamente alle ll. 11 e 15<sup>14</sup>; la resa della *e* pretoni-

<sup>12</sup> Seguiva sullo stesso blocco la parte iniziale di un trattato fra Gortina e Cnosso relativo ad Apollonia, IC IV 182, 21-30 = Chaniotis 45.

<sup>13</sup> C.D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955, pp. 176-178.

<sup>14</sup> Bile, *Le dialecte crétois ancien*, pp. 113-118.

ca come *iota* in *thion* per *theon* o in *meria* per *merea*>*mere*<sup>15</sup>; la grafia *Pytion* per *Pythion* con dentale semplice<sup>16</sup>. *Pedà* per *metà*<sup>17</sup> è epicorico, come anche l'epiteto di Apollo *Delphidios*. Notevole anche la forma *Askalpion* con metatesi alla l. 6<sup>18</sup>. *Hapax* risultano *kriththon*, alla l. 10<sup>19</sup>, ed il toponimo *Rigrai* alla l. precedente<sup>20</sup>.

Nonostante l'assenza del prescritto, già Gaetano De Sanctis aveva prospettato che il documento, anziché ad esito dell'aggressione di Rhaukos, dovesse essere stato composto come accordo preliminare: una volta che gli eventi, col favore degli dei, avessero sortito un esito fausto, esso sarebbe stato iscritto su pietra e pubblicato<sup>21</sup>, secondo l'uso tradizionale, nei santuari: nel *Pythion* gortinio, nel *Delphidion* cnosio e nell'*Athenaion* di una certa località che doveva trovarsi forse fra i due centri<sup>22</sup>; quasi che l'esposizione dell'iscrizione, oltre alle consuete garanzie di pubblicità e di conservazione di un documento cui si poteva ricorrere in occasione di controversie future, dovesse sancire e riflettere il nuovo assetto politico e territoriale<sup>23</sup>.

<sup>15</sup> E.g. IC IV 64, 1; 43 Ba, 1; 72, I, 1; 233, 1. Per entrambi i casi vd. discussione in L.H. Jeffery - A. Morpurgo-Davies, *ΠΟΙΝΙΚΑΣΤΑΣ and ΠΟΙΝΙΚΑΖΕΝ: BM 1969. 4-2-1. A New Archaic Inscription from Crete*, «Kadmos» 9 (1970), pp. 118-54; Bile, *Le dialecte crétois ancien*, p. 83.

<sup>16</sup> Come si è osservato, la grafia con θ è quella della *koine*, quella con τ è invece dialettale, ma ulteriori osservazioni si trovano in Bile, *Le dialecte crétois ancien*, p. 141.

<sup>17</sup> Buck, *The Greek Dialects* cit., p. 170.

<sup>18</sup> Bile, *Le dialecte crétois ancien*, p. 125.

<sup>19</sup> Sul termine si è incerti se si tratti di aggettivo o sostantivo; desta inoltre dubbi la grafia -θθ-, vd. già Guarducci, *ap.* IC IV 182 *a.l.*; Bile, *Le dialecte crétois ancien*, pp. 156, 358.

<sup>20</sup> Guarducci, *ap.* IC IV 182 *a.l.*

<sup>21</sup> De Sanctis, *La distruzione di Rhaukos* cit., p. 386. Per il formulario decretale, vd. P.J. Rhodes - D.M. Lewis, *The Decrees of Greek States*, Oxford 1997, pp. 308-313.

<sup>22</sup> In questa sede, si può solo accennare al fatto che l'iscrizione è al centro di una delle più antiche diatribe di topografia cretese, giacché alla l. 20 M. Guarducci integrava Ῥιζηνία portando il documento a prova del fatto che la città menzionata da Stefano di Bisanzio fosse identificabile con Priniàs e, trovandosi fra Gortina e Cnosso, rappresentasse il punto migliore per una pubblicazione comune del patto. La lettura è stata rigettata da P. Faure, che ha preferito integrare Ῥαπυλλονία. Per la controversia, vd. M. Guarducci, *Nuovi contributi alla topografia di Creta antica: Apollonia, Rhizenia, Heraklion*, «Historia» 7 (1933), pp. 363-373; P. Faure, *Nouvelles identifications d'antiques localités crétoises*, «Kadmos» 32 (1993), pp. 67-74.

<sup>23</sup> In generale sul rapporto fra tempio e pubblicità del documento ufficiale vd. e.g. G. Pugliese Carratelli, *Documenti scritti e archivi nel mondo classico*, in *La città e la pa-*

Il confine deve passare presso una qualche proprietà di Phrasinikos figlio di Karanos<sup>24</sup> e attraverso l'*agora* avendo a sinistra il pritanoo, dritto per la strada carrozzabile che conduce al porto e alla porta in direzione del tempio di Asclepio e a destra l'uscita per la torre quadrata sull'acropoli<sup>25</sup>. Di lì attraverso il territorio giunge fino ai confini degli Axî. Nel suo svolgimento verso occidente, esso sembra saldarsi all'importante punto fermo costituito dagli *boroi* della città confinante, vero e proprio caposaldo topografico<sup>26</sup>. Si tratta di un confine lineare, giacché nel suo andamento congiunge precisi punti del territorio, legati all'idrografia o al rilievo, a particolari conformazioni del paesaggio così come ad elementi che in esso spiccano, o anche alla viabilità: nella sua rappresentazione si osserva la medesima struttura «narrativa» dell'itinerario<sup>27</sup>. Si coglie perciò nella descrizione una sapienza cartografica, sostenuta da una precisione che sembrerebbe addirittura rimandare ad un'immagine<sup>28</sup>. Per di più, soprattutto nel momento in cui si sofferma a segnalare un punto del territorio come possesso di un personaggio, il testo sembrerebbe rimandare a registrazioni di carattere catastale. Inoltre, la denominazione di uno dei tratti di viabilità in rapporto al santuario di Asclepio, che esso congiunge al centro urbano, richiama la pratica,

---

*rola scritta*, Milano 1997, pp. 63-83. Sulle motivazioni e sulla natura della pubblicità degli accordi di confine attraverso l'iscrizione su materiale lapideo, vd. in part. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini*, pp. 66-68. Di recente è stata pubblicata la copia di un trattato ellenistico fra Gortinii, Hierapytnii e Priansii, noto attraverso un blocco portato da Ierapetra a Venezia, e ora anche dalla copia rinvenuta a Gortina, vd. Ch. Kritzas, *Nuova copia da Gortina del trattato fra Gortinii, Hierapytnii e Priansii*, in *Epigraphica*, Atti delle Giornate di Studio di Roma e di Atene in memoria di Margherita Guarducci (1902-1999), Roma 2003, pp. 107-125.

<sup>24</sup> Per il confine che passa attraverso delle proprietà private, cf. e.g. un documento di Orcomeno, A. Plassart, *Orchomène d'Arcadie. III. Détermination de la frontière entre Orchomène et Méthydrion en 369 av. J.-C.*, «BCH» 39 (1915), pp. 53-97 = Daverio Rocchi, *Frontiere e confini*, pp. 96-99, nr. 2, in part. I. 15 dell'epigrafe.

<sup>25</sup> IC IV 182, 1-8.

<sup>26</sup> Sul valore del termine come «confine del territorio», vd. DE 825-826; per le occorrenze nelle iscrizioni cretesi: Bile, *Le dialecte crétois ancien*, p. 97 n. 97.

<sup>27</sup> Daverio Rocchi, *Frontiere e confini*, p. 58.

<sup>28</sup> Per il processo di selezione del documento e la pubblicazione epigrafica, il rapporto con materiale d'archivio, vd. ultimamente L. Boffo, *Ancora una volta sugli «archivi» nel mondo greco: conservazione e «pubblicazione» epigrafica*, «Athenaeum» 83 (1995), pp. 91-130; L. Del Corso, *I documenti nella Grecia classica tra produzione e conservazione*, «Quaderni di Storia» 56 (2002), pp. 155-189.

ben diffusa nella toponomastica greca, di denominare il sistema viario in relazione allo spazio sacro, come è noto dal regolamento urbanistico conservato in una stele proveniente dal porto di Taso <sup>29</sup>.

Rhaukos compare come disegnata su una carta, al cui centro si trovi l'*agora* <sup>30</sup>. Secondo Pausania, Panopeo nella Focide era città solo di nome, non avendo né edifici pubblici, né ginnasio, né teatro, né *agora*, né fontane (Paus. X 4,1): l'idea della città antica del Periegeta si discosta molto dall'equivalenza tucididea della città con i suoi uomini (Thuc. VII 77,7) <sup>31</sup>, o dallo scetticismo sulla proporzionalità fra struttura e grandezza della *polis* e aspetto materiale (Thuc. I 10). Tuttavia, nella prospettiva della descrizione di Rhaukos vi è qualcosa di diverso: la *polis* è qui colta quasi già dopo la sconfitta, deserta, priva della presenza umana, destituita del suo valore politico, ridotta a mero agglomerato urbano, semplice oggetto da spartire. E, nelle regole della divisione, la parte a settentrione del confine andrà a Cnosso, quella a meridione a Gortina: i beni saranno divisi a metà, ovunque si trovino. Viene da pensare che solo i beni mobili si possano dividere esattamente in due; per il territorio non è precisato un criterio di suddivisione <sup>32</sup>. Qui, come altrove, la città è al centro del territorio, in rapporto al centro ha il suo svolgimento una linea che interseca l'*agora*. E, forse, in una visione centrale della *polis*, la scelta obbligata è quella di attraversare il centro urbano per spezzarlo nell'*agora*, facendovi passare il confine di due *poleis*. Laddove, suggestivamente e non per caso, è descritto il priteaneo che, sede del fuoco cittadino <sup>33</sup>, è anche luogo deputato alla pubblicazione di decreti, accordi e trattati internazionali, all'ospitalità di stranieri illustri e cittadini eminenti, come i cosmi <sup>34</sup>: per fare un esempio, un trattato

<sup>29</sup> Vd. per Taso, H. Duchêne, *La stèle du Port. Fouilles du Port 1. Recherches sur une nouvelle inscription thasienne*, Paris 1992 e, per una panoramica generale, E. Greco, *Nomi di strade nelle città greche*, in *Koinà. Miscellanea di studi archeologici in onore di P. Orlandini*, Milano 1999, pp. 223-229, che illustra peraltro il caso di Thuri.

<sup>30</sup> Ed è pure vero che qui è ormai andato perso nel dialetto cretese l'antico uso di *agora* come assemblea, e che il termine si spiega in un'accezione fisica e urbanistica, cfr. Bile, *Le dialecte crétois ancien*, p. 337.

<sup>31</sup> O. Longo (a cura di), *Tucidide. Epitafio di Pericle per i caduti del primo anno di guerra*, Venezia 2000, p. 15.

<sup>32</sup> IC IV 182, 11-16.

<sup>33</sup> Per esempio a Deros, vd. IC I ix, 1, A 15-16 = Chaniotis 7.

<sup>34</sup> R.F. Willetts, *Aristocratic Society in Ancient Crete*, London 1955, pp. 198-200.

fra Gortina e Lato della fine del III secolo dovrà essere iscritto da entrambe le città nei rispettivi pritanei<sup>35</sup>. Perciò, fra gli edifici pubblici, il pritaneo deve essere annoverato fra quelli che meglio illustrano l'indipendenza, l'autonomia e la libertà della *polis*, e ne rappresentano il centro simbolico<sup>36</sup>.

Non solo. Delle città conquistate l'*agora* è lo spazio che spesso vive in forma più esemplare l'umiliazione della sconfitta, anche quando essa è graduale, si dilata attraverso gli anni e non comporta una distruzione. Si può portare alla mente, per fare un esempio, la vicenda archeologica dell'*agora* di Atene, che era stata, nei tempi gloriosi della Lega Delio-attica, addirittura la sede dei processi degli alleati: gli Ateniesi, sedendo nella loro città, senza imbarcarsi, amministravano gli alleati, secondo l'accigliata espressione del Vecchio Oligarca (*Ath. Pol.* XVI). Nell'età ellenistica, il lato Sud dell'*agora*, con *stoai* a destinazione pubblica ed edifici come l'«Eliea», viene lentamente trasformato e ridotto a sede di un complesso, interpretato come ginnasio o granaio, che sembra comunque riempire la piazza e manifestarne una defunzionalizzazione<sup>37</sup>: l'antico *horos* dell'*agora*<sup>38</sup>, quello che bordava lo spazio sacro oltre il quale gli impuri non potevano penetrare (Aisch. III 176)<sup>39</sup>, sarà coperto dalle sostruzioni di quell'edificio, che porterà con sé un linguaggio architettonico nuovo, retaggio di una cultura evergetica di stampo schiettamente elleni-

<sup>35</sup> IC I xvi, 1 = Chaniotis 18.

<sup>36</sup> M. Detienne, *La cité en son autonomie. Autour d'Hestia*, «Quaderni di Storia» 22 (1985), pp. 59-78, vd. anche S.G. Miller, *The Prytaneion. Its Function and Architectural Form*, Berkeley - Los Angeles - London 1978, e M. Giangiulio, *Edifici pubblici e culti nelle nuove iscrizioni da Entella*, «ASNP» 12 (1982), pp. 945-992, in part. 945-963.

<sup>37</sup> Per le vicende archeologiche dell'area: M.H. Hansen, *The Athenian Heliea from Solon to Aristotle*, «Classica et Mediaevalia» 33 (1981-1982), pp. 9-47; R.S. Stroud, *The Sanctuary of Aiakos in the Athenian Agora*, «AJA» (1993), pp. 308-309. Vd. anche, per l'identificazione dell'Eliea con l'*Aiakeion*, R.S. Stroud, *The Athenian Grain Tax Law*, «Hesperia», Suppl. 29 (1998), pp. 85-108. In generale anche H.A. Thompson, *Building for a More Democratic Society: the Athenian Agora after Ephialtes*, in *Praktika tou XI Diethnous Synedriou Klasikes Archaologias* (Athenai, 4-10 septembriou 1983), Athenai 1988, pp. 198-204.

<sup>38</sup> Per gli *boroi* dell'*agora*, impiantati nel VI secolo, cfr. IG I<sup>3</sup> 1087, 1088; vd. anche ultimamente G.L. Lalonde, *Horoi*, in *The Athenian Agora*, XIX, Princeton 1991, pp. 27-28.

<sup>39</sup> R.E. Wycherley, *The Athenian Agora, III. Literary and Epigraphical Testimonia*, Princeton 1957, p. 218.

stico. Più in là, l'Odeo di Agrippa avrebbe in seguito completato la trasformazione <sup>40</sup>.

Quando, nella seconda metà del VI secolo, i Gortinî avevano sottomesso i Rizenî, avevano determinato lo stato di minorità della *polis* che aveva un risvolto «simbolico» nel contributo di questi ultimi al santuario comune di Zeus presso l'antro Ideo di 350 stateri per i sacrifici comuni <sup>41</sup>. Per il resto, la *polis* manteneva *autonomia* e *autodikia*; sembra tuttavia che, insorte controversie fra Gortinî e Rizenî, questi ultimi, avvisati dal *keryx*, dovessero presentarsi a Gortina di fronte all'assemblea adunata <sup>42</sup>.

Ad ogni modo, le cose sono per Rhaukos molto diverse. Testimoni della violenza di una delle tante guerre cretesi, gli edifici che raccolgono il cuore della vita civica, come il pritaneo, assistono al passaggio di una linea di confine attraverso l'*agora*. Non si tratta dei limiti incerti ai bordi della *chora*, dei confini oscillanti dove si offrono garanzia di *epinomia* e di *epixylia* <sup>43</sup>, ma del suolo sacro della pubblica piazza, dove brucia la fiamma del focolare comune di Hestia: una linea che trasforma paradossalmente il centro nel limite della *polis*. Un accorgimento sagace, se la finalità era quella di privare la città non solo della sua integrità spaziale, quant'anche del suo centro simbolico e civico.

A distanza di pochi anni i Romani, con gesto brutale, presa Cartagine, l'avrebbero distrutta e cosparsa di sale: così si proseguiva una tradizione, quella delle distruzioni delle città, che aveva una lunga storia; basti pensare alla data del 510, quando Sibari fu distrutta per opera della vicina Crotona, un fatto così grave, che aveva indotto i Milesî a sottolinearlo con un inedito segno di lutto <sup>44</sup>. Né la storia di Creta è scevra di tali eventi: la distruzione di Festòs ad opera di

<sup>40</sup> M. Torelli, *L'immagine dell'ideologia augustea nell'agorà di Atene*, «Ostraka» 4 (1995), pp. 1-32.

<sup>41</sup> Sul santuario dell'Ida, vd. fra gli altri, I.A. Sakellarakis, *The Idaean Cave. Minoan and Greek Worship*, «Kernos» 1 (1988), pp. 207-214.

<sup>42</sup> IC IV 80. Cfr. H. van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, I, Roma 1994, nr. 7; G. Capdeville, *Le droit international dans la Crète antique (VII/VI II-I s. av. J.-C.)*, «CRAI» (1997), pp. 273-307; F. Guizzi, *Terra comune, pascolo e contributo ai syssitia in Creta arcaica e classica*, «AION», n.s., 4 (1997), pp. 45-51.

<sup>43</sup> Daverio Rocchi, *Frontiere e confini*, p. XX.

<sup>44</sup> Hdt. VI 21.

Gortina intorno al 150 a.C.<sup>45</sup> costituisce solo un esempio. Sembra comunque degna di nota, nella vicenda di Rhaukos, la modalità della distruzione, realizzata attraverso un'operazione che trasforma paradossalmente il centro nel limite della *polis*. In quella divisione c'è, in tutta la sua finezza, il tratto del compasso dell'urbanista, la consapevolezza di quanto cancellare l'*agora* e uccidere la *polis* stessero in un unico gesto.

---

<sup>45</sup> N. Cucuzza, *Considerazioni su alcuni culti nella Messarà di epoca storica e sui rapporti fra Festòs e Gortina*, «RAL» 8 (1997), pp. 87-90.